



Tesi

ANCHE LE FORMICHE HANNO UN'ETICA

di GIANCRISTIANO DESIDERIO

C'è qualcosa di aristotelico, qualcosa di universale, qualcosa che desta meraviglia in questo libro di Pëtr Kropotkin che uscì per la prima volta a Londra nel 1902, rivoluzionando l'evoluzionismo e il darwinismo sociale: Il mutuo appoggio. Un fattore dell'evoluzione (traduzione di Giacomo Borella e Daniella Engel, Eléuthera, pp. 392, € 19, ebook € 8,99). L'idea, forse, è semplice, quasi banale: il carattere principale della sopravvivenza non è la competizione, ma la collaborazione. Ma ciò che desta stupore è il modo in cui la mente sicuramente versatile di Kropotkin — esploratore, geografo, scienziato, anarchico — vide il «mutuo appoggio» all'opera nel mondo vegetale, nel mondo animale, nel mondo selvaggio e barbarico, nel mondo umano e civile e, insomma, nell'universo tutto squadernato.

Circa dieci anni prima Kropotkin, nato in una famiglia dell'alta aristocrazia russa, aveva scritto La morale anarchica, in cui diceva che la formica, l'uccello, la marmotta non hanno letto Kant né i Padri della Chiesa né sanno di Mosè, eppure è come se avessero innata l'idea del bene e del male: così «quando i fondatori delle religioni, i filosofi e i moralisti ci parlano di entità divine e metafisiche, non fanno che riformulare ciò che ogni formica e ogni passero già praticano nelle loro piccole società». Per Kropotkin, che girò in lungo e in largo la Siberia, le specie animali sopravvivono non perché in lotta tra loro ma, al contrario, perché collaborano e si aiutano nella comune e dura lotta con le forze della natura che non risparmiano nessuno: piante, animali, uomini. Il geografo russo fa una cosa semplice, ma geniale e profetica: coniuga Darwin con Lamarck e critica lo stesso stravolgimento che da subito ci fu del pensiero dell'autore dell'Origine delle specie. In fondo, anche la sua fu una forma di «mutuo appoggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

